



1226 - 2026  
Ottocento anni

# San Francesco

Istituto Comprensivo 3-4 Oristano  
Scuola Secondaria I grado  
"Grazia Deledda"



*Elisabetta Uras*

# Introduzione

Immaginate un ragazzo che ha tutto: soldi, vestiti lussuosi, feste ogni sera e il sogno di diventare un cavaliere famoso. Poi, improvvisamente, molla tutto. Non per noia, ma perché ha trovato qualcosa di più grande.

Ottocento anni fa, San Francesco d'Assisi lasciava questo mondo, ma la sua "rivoluzione" non si è mai fermata. In un'epoca di muri e guerre, lui parlava di pace; in un mondo che voleva possedere tutto, lui sceglieva la povertà ma allo stesso tempo la libertà.

Conoscere e approfondire la vita e le opere di San Francesco ci ha pienamente coinvolti e affascinati. La sua storia insegna la gioia della semplicità, il rispetto per l'ambiente e l'importanza di aiutare chi ha meno.

Nelle prossime pagine scopriremo come un piccolo uomo di Assisi sia riuscito a parlare al cuore di re, lupi e persino delle stelle.

Buona lettura.

Classe II D e Prof.ssa Liliana Contini



*Lorenzo Cocco*

# Contesto storico

Per capire davvero il Cantico, dobbiamo immaginare l'Italia del Duecento. San Francesco si muove in un'epoca di trasformazione tra il vecchio mondo feudale e la nuova realtà cittadina.

Ecco i tre pilastri che definiscono quel periodo:

## 1. L'ascesa dei Comuni e della Borghesia

Fino a poco prima, il potere era nelle mani dei nobili nei castelli. Nel XIII secolo, invece, esplodono i Liberi Comuni (come Assisi e Perugia).

- ◆ La nuova classe sociale. Nascono i mercanti, i banchieri e gli artigiani. Il denaro inizia a contare più del titolo nobiliare.
- ◆ La guerra costante. I Comuni combattevano tra loro per il controllo del territorio. Francesco stesso partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia, finendo prigioniero. È in un clima di violenza e conflitto che Francesco diffonde il suo messaggio di pace.



*Giotto. San Francesco riceve le Stigmate.*



*Giotto. Presepe vivente di Greccio.*



*Giotto. Innocenzo III conferma la Regola francescana.*



*Giotto. San Francesco rinuncia ai beni terreni.*

## 2. Una Chiesa tra sfarzo ed eresie

La Chiesa del tempo era una potenza politica immensa, spesso percepita come troppo ricca e lontana dal Vangelo.

- ◆ La scelta di Francesco. A differenza degli eretici che volevano distruggere la Chiesa, Francesco sceglie l'obbedienza. Propone una "rivoluzione dall'interno": tornare alla povertà assoluta senza rompere con il Papa (Innocenzo III, uno dei pontefici più potenti della storia).

## 3. La "rinascita" del XII secolo e la cultura

Il Duecento non è un "secolo buio". È il secolo in cui:

- ◆ Nascono le prime Università (Bologna, Padova).
- ◆ Si riscoprono i testi classici e la filosofia greca.
- ◆ La letteratura smette di essere solo in latino, si inizia a scrivere in volgare, la lingua del popolo.

**Michele Poni e Samantha Melis**

## San Francesco

Francesco nacque ad Assisi nel 1182. Suo padre, Pietro di Bernardone, era un ricco mercante di stoffe e sognava per il figlio un futuro nobile. Francesco crebbe tra gli agi, da giovane amava feste e cavalieri. Francesco d'Assisi partecipò alla guerra tra Assisi e Perugia e venne tenuto prigioniero a Bastia per più di un anno, durante il quale patì per una grave malattia che lo avrebbe indotto a cambiare radicalmente il suo stile di vita. Tornato ad Assisi nel 1205, Francesco si dedicò a opere di carità tra i lebbrosi e cominciò a restaurare gli edifici di culto in rovina. Il padre lo diseredò e Francesco si spogliò dei suoi ricchi abiti davanti ai genitori e al vescovo della città. Vestì il saio e si privò anche delle calzature. Capì che la vera felicità non era nei beni materiali. La scelta di vivere in povertà ha in Francesco un valore positivo: non è una scelta contro la società, per rifiutarla o contestarla, ma una condizione che lo accomuna a coloro che non hanno nulla, che sono disprezzati dai potenti e dai ricchi, ma appunto per questo sono i prediletti di Cristo.



Nei successivi tre anni si dedicò alla cura dei malati, dei lebbrosi e visse mendicando.

Iniziò a predicare la fratellanza e a fare del bene ovunque.

Con i suoi seguaci, i suoi "fratelli" fondò nel 1208 l'Ordine dei Frati Minori, chiamati così per la loro umiltà.

Insieme a loro visse in povertà, lavorando con le mani e predicando il Vangelo in modo semplice.

Nel 1210 l'Ordine venne riconosciuto da Papa Innocenzo III.

Nel 1212 anche una giovane nobile, Chiara, decise di seguirlo, dando vita all'Ordine delle Clarisse. Nel 1219 si recò in Egitto, dove predicò davanti al Sultano, senza però risultati; poi si recò in Terra Santa sino al 1220.

Al suo ritorno, si ritirò a pregare sul monte della Verna e nel settembre del 1224, dopo quaranta giorni di sofferenza e di digiuno, ricevette le stigmate.

Francesco venne portato ad Assisi, dove rimase per anni segnato dalla sofferenza fisica e da una cecità quasi assoluta.

Intorno al 1224 Francesco compose il Cantico delle Creature, anche noto come Cantico di Frate Sole. Francesco muore alla Porziuncola

(una piccola chiesa che amava moltissimo) la sera del 4 ottobre 1226 lasciando al mondo un messaggio che, dopo otto secoli, è più attuale che mai: siamo tutti fratelli, e la terra è la nostra casa comune.

Francesco venne canonizzato il 16 luglio del 1228 da Papa Gregorio IX, due anni dopo la sua morte.

Il 18 giugno 1939 venne proclamato patrono principale d'Italia da papa Pio XII.

Francesco predica la povertà, la penitenza, prende il Vangelo come testo-guida. Vuole vivere cristianamente come aveva insegnato Gesù.

Cristo ha vissuto nella povertà e si è sacrificato per amore degli uomini. Povertà e amore sono i due valori fondamentali predicati dal santo, la povertà, anzi, è stata per lui una scelta di vita.

**Maria Pazzola**



# Il Canto delle creature

**A**ltissimu, onnipotente, bon Signore, tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.

**A**d Te solo, Altissimu, se konfàno et nullu homo ène dignu te mentobare.

**L**audato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate Sole, lo qual è iorno, et allumi ni noi per lui; et ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te, altissimo, porta significatione.

**L**audato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle: in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

**L**audato si', mi' Signore, per frate vento et per aere et nubilato et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dái sustentamento.

**L**audato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.

**L**audato si', mi' Signore, per frate focu, per lo quale en-  
nallumini la nocte, et ello è bello et iocundo et robustoso  
et forte.

**L**audato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra, la  
quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con  
coloriti flori et herba.

**L**audato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo  
tuo amore, et sostengo infirmitate et tribulatione.

**B**eatì quelli che 'l sosterrano in pace, ca da te, Altissimo,  
sirano incoronati.

**L**audato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente po' scappare: guai a quelli  
che morrano ne le peccata mortali.

**B**eatì quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la  
morte secunda no 'l farrà male.

**L**audate et benedicete mi' Signore et ringratiare et servia-  
teli cum grande humilitate.

**San Francesco, Assisi, 1224**

## Parafrasi

Oh Signore Altissimo, onnipotente e fonte di ogni bene, sono tue le lodi, la gloria e l'onore e ogni benedizione.



*Asia Maulu*

Sii lodato, mio Signore, così come tutte le tue creature, specialmente messer fratello sole, che è luce del giorno, e attraverso il quale ci illumini.

Ed esso è bello e raggiante con grande splendore: di te, Altissimo, è simbolo.

Sii lodato, mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Sii lodato, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno, ogni tempo tramite il quale alle creature dai sostentamento.

Sii lodato, mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Sii lodato, mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. È bello, giocondo, robusto e forte.

Sii lodato, mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci mantiene: produce diversi frutti variopinti, con fiori ed erba.

Sii lodato, o mio Signore, per quelli che perdonano per amor tuo e sopportano malattie e sofferenze.

Beati coloro che le supporteranno con serenità, perché da te, Altissimo, saranno incoronati.

Sii lodato, mio Signore, per sorella nostra morte corporale, alla quale nessuna persona vivente può sfuggire: guai a coloro che moriranno in peccato mortale; beati coloro che la morte troverà nelle tue santissime volontà, perché "la seconda morte", quella dell'anima, non farà loro del male.

Lodate e benedite e ringraziate il mio Signore e servitelo con grande umiltà.



*Asia Maulu*



*Elisabetta Uras*

## Concetti chiave

Il Cantico delle creature è una laude al Creatore, un inno d'amore per il Sole, la Luna, la Terra e tutte le creature. Ogni elemento della terra è buono, bello e porta la "significazione" di Dio. Attraverso le parole del Cantico, San Francesco trasmette ai fedeli i principi fondamentali del cristianesimo:

- ◆ loda Dio per aver creato il mondo e tutta la realtà naturale, che rende possibile la vita dell'uomo
- ◆ loda Dio per aver diffuso i valori cristiani dell'amore e del perdono, come testimoniano quelli che perdonano in nome di Dio
- ◆ loda Dio per aver dato all'uomo l'anima, che sopravvive al corpo al momento della morte.

È il testo poetico più antico della letteratura italiana di cui si conosca l'autore ed è scritto in volgare umbro. Per permettere anche agli uomini del suo tempo, che non conoscono il latino, di pregare Dio, Francesco decide di usare il volgare quale strumento per portare a tutti gli uomini il messaggio di Gesù, che buona parte della Chiesa sembrava aver dimenticato da quando era diventata una potente organizzazione politica.

*Asia Maulu*

# 1226 -2026

## Perché festeggiare dopo 800 anni

Ottocento anni sono un tempo lunghissimo. Eppure, se oggi ci fermiamo a ricordare il momento in cui Francesco d'Assisi ha lasciato questa terra, non è per nostalgia del passato, ma per guardare al nostro futuro.

Ma perché questo anniversario è così speciale per noi oggi?

- San Francesco è stato il primo a dirci che siamo tutti parte di una stessa famiglia. In un mondo che spesso parla di confini e differenze, il suo invito alla fratellanza universale è più moderno che mai.

- San Francesco ci insegna che non è mai troppo tardi per cambiare vita, per scegliere la gentilezza invece della prepotenza e la condivisione invece del possesso. Celebrare gli 800 anni significa chiederci: *“Quale rivoluzione possiamo fare noi oggi per rendere il mondo più bello?”*

- Molto prima che si parlasse di crisi climatica, San Francesco chiamava "Sorella" la Terra. Festeggiarlo oggi è un impegno concreto a prenderci cura della nostra casa comune, proprio come faceva lui tra i boschi dell'Umbria.

Questo centenario non è un traguardo, ma una partenza.

Il nostro modo di onorare questo centenario non è solo studiare il Cantico a memoria, ma provare a viverlo. Meno sprechi, più gentilezza, più ascolto. Francesco ci ha passato il testimone: amare con il suo stesso cuore, essere custodi e non padroni del Pianeta e sognare un mondo dove la pace non sia solo una parola ma uno stile di vita.

Asia Maulu e Lorenzo Cocco

## La dolcezza di vivere

È il bacio con un lebbroso che determinò la conversione di Francesco.

Nella Regola, che Francesco dettò per l'ordine da lui fondato, c'è il divieto di possedere denaro o di chiederlo per necessità personali. I frati francescani devono vivere di elemosina ma c'è una sola eccezione in cui si può richiedere denaro ed è quella per curare i lebbrosi.

La società e la cultura di quel tempo consideravano la malattia in genere come una colpa o un castigo divino, soprattutto quando causava deformazioni fisiche, cosa, questa, che giustificava l'emarginazione dei malati ed in particolare dei lebbrosi, i quali erano costretti a portare un campanello per avvertire della loro presenza, rinchiusi nei lebbrosari e abbandonati a se stessi.

Francesco, nei suoi scritti, racconta della sua esperienza con i lebbrosi, un'esperienza che gli fece incontrare Dio, che gli diede la possibilità di iniziare una nuova vita: disse precisamente che tra i lebbrosi provò la "dolcezza di vivere". Vincendo il disgusto, Francesco abbracciò un malato, capendo che negli ultimi c'è il volto di Dio.

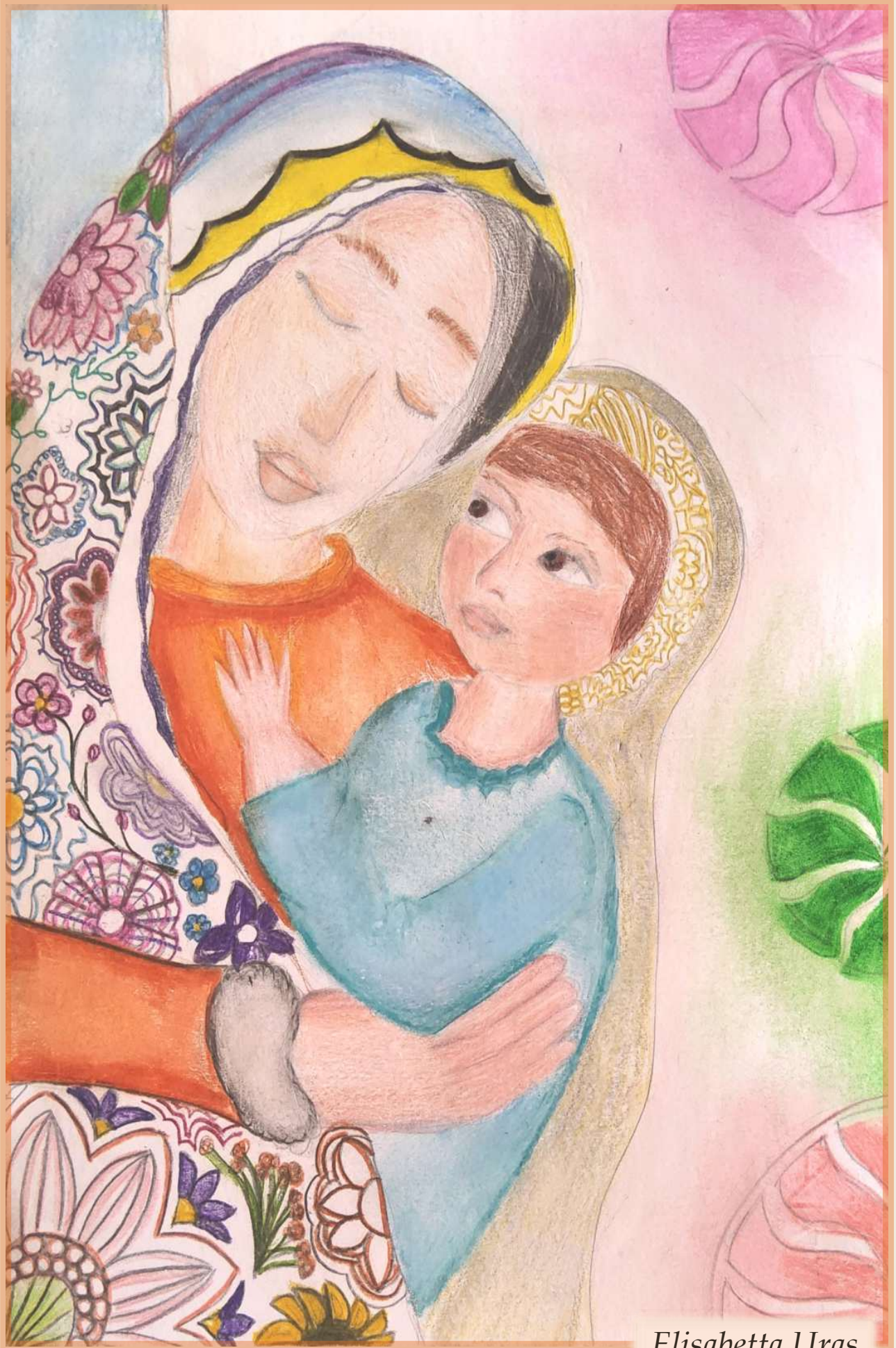
Francesco ribalta quindi il modo di pensare della società e della cultura del tempo. Un vero e proprio rivoluzionario!

Smilla Scano e Leonardo Gandini





*Anna Deidda*



*Elisabetta Uras*

## La purezza

È un filo d'erba bagnata  
che nutre la terra nuda,  
come un pezzo di pane  
spezzato per chi ha fame.  
È l'acqua fresca di sorgente,  
è il primo respiro  
della vita che nasce.  
È un bambino felice  
che sorride  
senza un perché,  
mostrando il bello  
che in ogni persona c'è.  
È un raggio di sole  
che sbuca tra le nuvole,  
è la carezza della nonna  
che dà serenità.  
È una madre  
che abbraccia il figlio,  
è una parola sincera  
detta senza inganno.  
È un fiore che sboccia  
tranquillamente,  
è un'emozione  
che viene dal cuore.

**Anna Deidda**

## Fratelli

Francesco passeggia nel bosco  
accarezzando un agnello,  
chiamando tutti,  
persino i nemici,  
sorella o fratello.  
È fratello il sole,  
che ci illumina la notte,  
come un faro che ci guida  
per tutte le rotte.  
L'acqua preziosa bella e pura  
di sete sostiene ogni creatura.  
Ma quant'è bella la nostra terra!  
Questo è poco mai sicuro,  
lei non vorrebbe la guerra.  
La terra è fonte di vita  
se la rispettiamo  
guarirà ogni ferita.  
Grazie madre terra  
per governarci  
anche se per certi gesti  
non dovresti perdonarci.

**Elisabetta Uras**

# Inno d'amore

“È nel dare che riceviamo”  
Inno d'amore e fratellanza  
così diceva San Francesco.  
Parole pure come l'acqua  
e importanti come la Terra  
che portano pace  
nei luoghi di guerra.  
Meravigliamoci  
della bellezza del mondo  
che ci circonda  
Laudato sii o mio Signore.

Emanuele Oppes



Matteo Putzu



Elisabetta Uras



## **Ti ringrazio, o mio Signore**

Ti ringrazio, o mio Signore  
per tutte le tue creature  
specialmente per le Stelle  
che mi ricordano una persona a me cara  
il mio amato bisnonno Renato.

Ti ringrazio, o mio Signore  
per il mio amico Fuoco  
perché mi fa stare al caldo  
mentre gioco o guardo la TV.

Ti ringrazio, o mio Signore  
per la bella e chiara Luna  
che ammiro e osservo  
dalla mia finestra  
ogni volta che ti prego con amore.

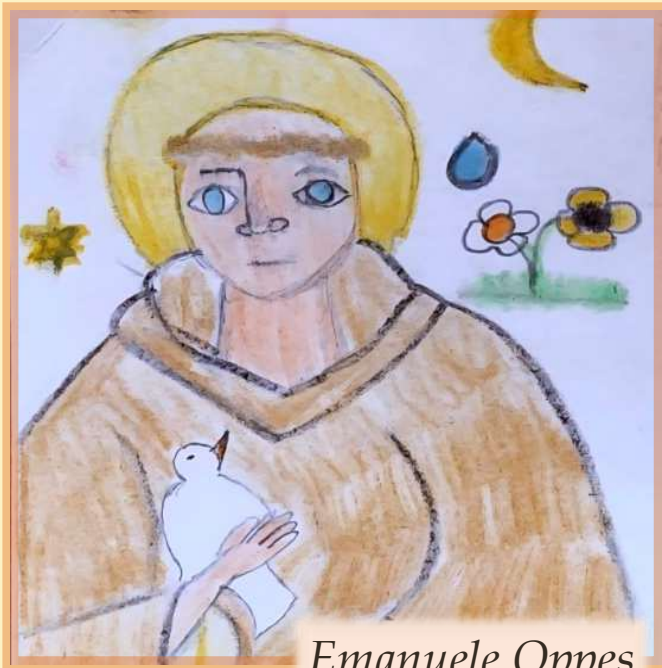
Ti ringrazio, o mio Signore  
per l'Aria che respiro  
che profuma di mare e di pulito.

Mio Signore, grazie dal profondo del mio cuore  
perché non ti vedo, è vero,  
ma ti sento in tutte le tue creature.

**Michele Poni**



Matteo Putzu



*Emanuele Oppes*

## Uomo di pace

Francesco era un cavaliere  
ma posò lo scudo e l'armatura  
capì che la guerra è solo dolore  
mentre la pace la vuole il Signore.

Mentre gli altri alzavano la spada  
lui pregava per ogni strada  
non voleva oro né castelli  
ma solo amici e fratelli.

Dove c'era l'odio portava un sorriso  
con la gentilezza dipinta sul viso,  
insegnava che per vivere bene  
bisogna volersi bene.

Nato e morto ad Assisi  
aveva un cuore smisurato  
per tutto il creato.

Fondò l'ordine francescano  
e diventò il santo patrono italiano.

*Alice Concas*

## La perfezione

Spesso si dice che la perfezione sia solo un concetto irraggiungibile, un'idea lontana. Eppure, basta guardarsi attorno per scoprire che essa vive e danza in ogni cosa, la natura stessa, con la sua meraviglia, smentisce ogni dubbio:

Signor Fratello Sole, lui è uno splendore, una luce che incanta.

Sorelle Luna e le Stelle, nel cielo sono magnifiche, quanto son belle!

Fratello Vento, porta con sé allegria e il bel tempo.

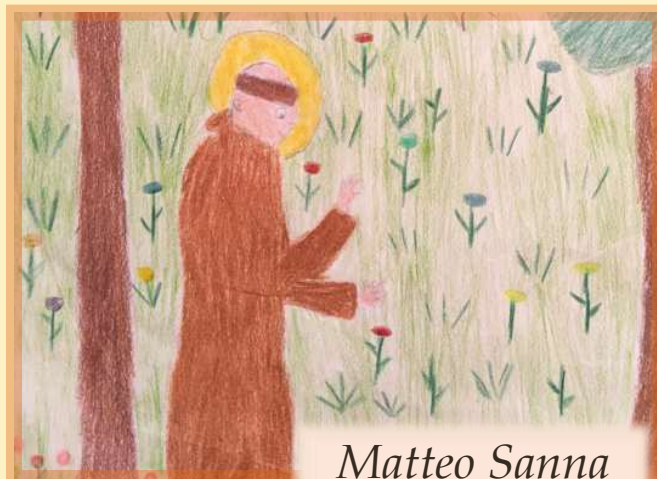
Sorella Acqua, meravigliosa, umile, pura, fonte di vita.

Fratello Fuoco, quanto è forte e radioso e ci scalda la sera!

Sorella Madre Terra, venerata sia, decorata con bellissimi colori, fiori ed erba

Se questa non è perfezione, allora cos'è?

*Chloe Pistis*



*Matteo Sanna*

# Protesta contro noi stessi

Caro Francesco,  
ormai guardo il cielo  
ma vedo solo grigio e nero.  
Non è nebbia, non è profumo  
ma è un brutto e grigio fumo.  
Esce dalle macchine  
e sporca l'aria.  
Fa tossire animali  
e anche i bambini  
Urliamo allora : "Basta fumo!!

Vogliamo l'aria pulita  
e sentire il profumo  
dei fiori, dei boschi,  
meno auto e più bici  
per la gioia dei nostri amici.  
Sorella aria tornerà blu  
se a piedi andiam un po' di più.

Alice Concas



*Smilla Scano*



*Alice Concas*



Lorenzo Cocco

## Tutto sta lì

Ogni cosa ha il suo posto  
e anche nell'angolo più buio  
e nascosto si può trovare  
una meraviglia,  
strana, diversa o che ci assomiglia.  
Lode al Sole che scalda la via  
e che scaccia ogni malinconia.  
Lode alla Luna nel cielo d'argento  
e stelle che brillano in ogni momento.  
Queste bellezze  
ci scaldano il cuore.  
Cantiamo insieme  
un canto infinito di puro amore.

Emanuele Oppes

## Il creato

Il creato è una cosa  
da ammirare,  
il creato è ciò  
che non si può rifare.  
Il creato è quello da abbracciare  
con orgoglio, come l'acqua  
che abbraccia lo scoglio.  
Il creato è la gioia  
di un bambino innocente  
che gioca sereno

e pericolo non sente.  
Il creato è l'acqua limpida  
che sgorga dal monte  
e caprette beate  
che bevono alla fonte.  
Il creato è aria fresca  
che ti soffia sul viso  
come un amico  
che ti fa esplodere il sorriso.

Matteo Putzu



*Elisabetta Uras*

## Seme magico

La gentilezza è un seme fatato,  
che va coltivato e, appena annaffiato,  
fiorisce d'incanto.

È come una strada, un ponte invisibile,  
che rende ogni passo più fattibile.

Basta un sorriso per far scomparire un  
viso scontento e vederlo gioire. Come  
San Francesco, dall'animo puro, che  
portava la pace in un mondo più duro.

Lui ci insegna che non serve il potere  
ma darsi la mano e volersi bene.

Perché la gentilezza, se data col cuore,  
trasforma un piccolo seme in un fiore.

È un dono prezioso, un gesto sincero,  
colmo d'amore e di bene vero.

**Matteo Sanna**



*Samantha Melis*



*Rita*



*Mattia Maguledda*

# Impariamo ad amare Madre Terra

Ti ringrazio mio Signore  
nel profondo del mio cuore  
per tutte le tue creature.  
Per sorella Acqua  
pura e cristallina e fonte di vita,  
per fratello Sole  
che rallegra il giorno,  
per fratello Fuoco  
che riscalda la notte,  
per le sorelle Luna e Stelle  
splendenti come diamanti  
che illuminano il buio oscuro

e misterioso,  
per fratello Vento  
che a volte è lieve e leggero  
e altre impetuoso e devastante,  
per la nostra Madre Terra  
accogliente, generosa  
ricca di creature magnifiche  
e di vegetazione  
e noi al posto di aiutarla  
la stiamo distruggendo.

Smilla Scano



Chloe Pistis



Nicol Casula



*Anna Deidda*



*Samantha Melis*

## Curiosità

Sapevi che San Francesco fu battezzato con il nome di Giovanni? Il padre, un ricco mercante, lo chiamò Francesco in onore della Francia, paese con cui commerciava.

Sapevi che papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato Patrono degli Ecologisti per il suo rapporto con gli animali? Si dice che riuscì ad ammansire un lupo che terrorizzava la città di Gubbio semplicemente parlandogli.

## Più rispetto!

Il creato dall'uomo deve essere rispettato e non sempre viene fatto.

Ora nei fiumi e nei mari vediamo plastica e sostanze mortali che agli animali sono fatali.

La pioggia l'abbiamo trasformata in veleno, cancellando i colori dell'arcobaleno.

Sovrastiamo la natura con l'asfalto e distruggiamo tutto nella speranza di trovare il cobalto.

Ma perché non apprezziamo il bene che ci viene dato e non ascoltiamo il pianto del creato?

Mi pongo una domanda che nasce dal profondo, che senso ha costruire se poi si perde il mondo?

La Terra ci sostiene, anche se malata e stanca, continua a darci quel che ci manca.

Siamo noi a rovinare la natura senza pensare al creato e alla vita futura.

*Elisabetta Uras*

## Se fosse qui...

Se San Francesco fosse qui,  
a veder quanto il mondo  
è cambiato, noterebbe che  
Frate Sole ancora ci scalda,  
ma tra le nubi c'è un fumo  
di carbone che oscura il cielo  
e la sua stagione.

Sora Acqua, che è ancora preziosa  
e pura, oggi è poca e infangata,  
da plastica e scarti  
nei mari soffocata.

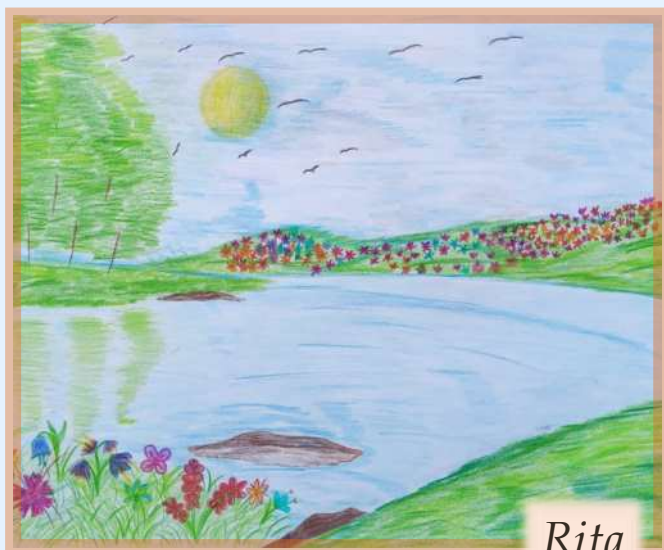
Frate Vento, ancora soffia forte  
ma trascina con sé gas e veleno  
togliendo la pace al nostro terreno.

Se San Francesco fosse qui ci inse-  
gnerebbe di nuovo il valore anche  
di un piccolo fiore, per riavere spe-  
ranza in un mondo migliore.

Nicol Casula



*Nicol Casula*



*Rita*



*Anna Deidda*



*Smilla Scano*

# San Francesco e i lebbrosi

Dopo il tuo incontro con i lebbrosi, i loro giorni si fecero gioiosi.  
Quel momento, che a te apparve inizialmente amaro, donò al tuo cuore  
un lume raro e io, dalla tua dolcezza d'animo, imparo.  
È un evento che segnò la fine della vita mondana e l'inizio della tua vita  
cristiana. Lasciasti il mondo con le sue vanità per un cammino di vera  
carità. Una fedeltà pura la tua, che vinse ogni paura.  
In quel momento finì per sempre il tuo smarrimento.  
Grazie a te, i malati non furono più emarginati, ma da tutti rispettati.

Asia Maulu



Samantha Melis

## Dall'Oriente al Monte Verna

Camminando a piedi nudi  
sulla sabbia rovente,  
con il cuore che batte  
saldo, possente.  
Davanti al Sultano,  
Francesco è sorridente,  
parla piano, immerso nel deserto,  
solo con il saio e un cuore aperto,  
prega costante nel silenzio del  
creato.

Con la mente e con le mani verso  
l'alto, non cerca miracoli,  
ma un pensiero più alto.  
Dopo la fatica, il traguardo  
è superato, sul monte Verna  
infine si è ritirato.  
Tra digiuno e preghiera,  
nel silenzio più pio, riceve  
il santo dono: l'amore di Dio.

Lorenzo Cocco



*Anna Deidda*



*Alice Concas*



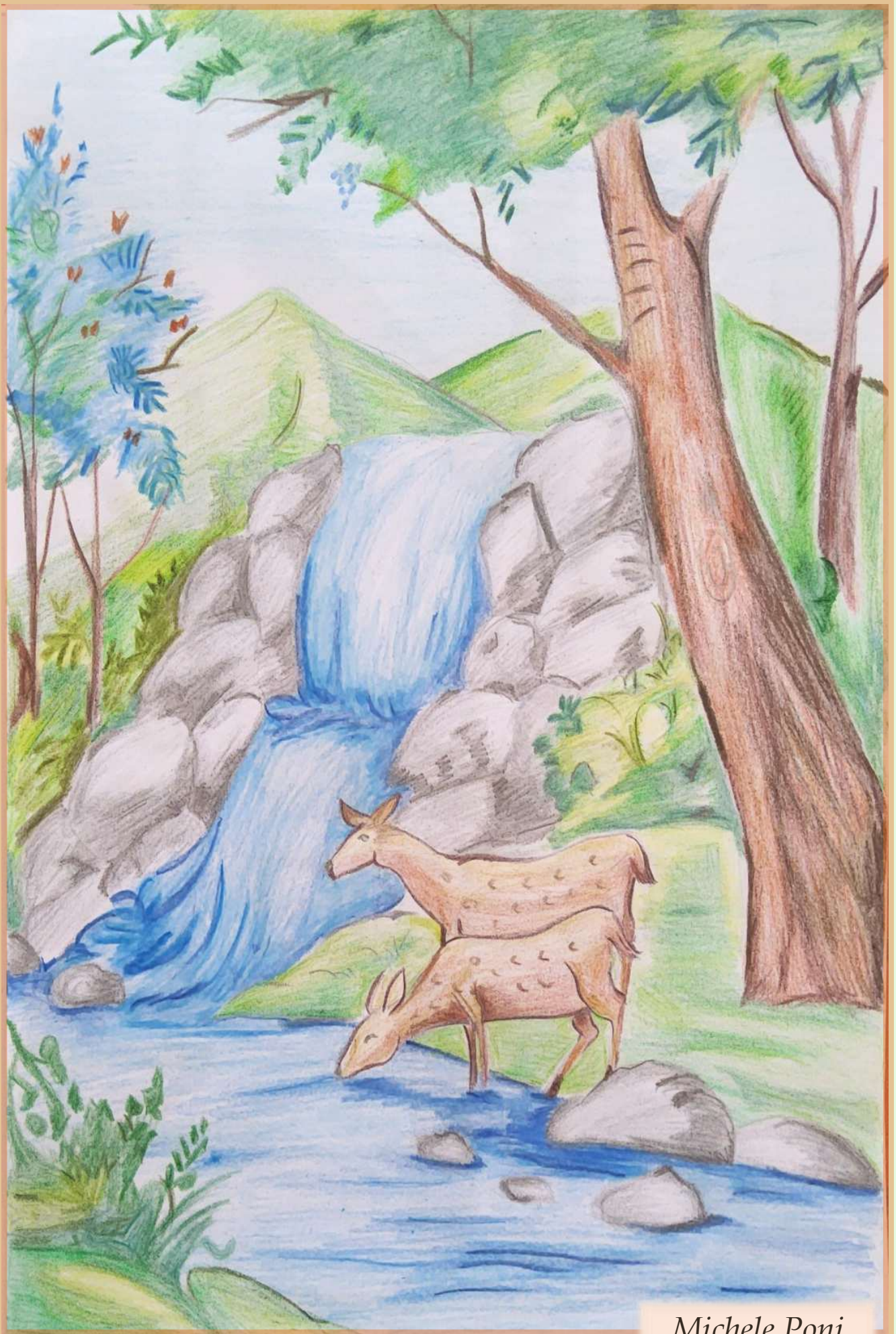
*Anna Deidda*



*Emanuele Oppes*



*Maria Pazzola*



*Michele Poni*

# L'amicizia

L'amicizia, per Francesco, è un sentimento che unisce le persone, è un investimento che aiuta in ogni relazione. L'amicizia è un'avventura che ti porta lontano ed è come una figura che ti fa volare come un gabbiano.

Leonardo Gandini



Chloe Pistis



Nicol Casula

# San Francesco

Chiami fratelli il fuoco, il vento e il sole la cui luce nel viso sento. Non scrivi versi diventi tu il canto. Piccolo uomo dal coraggio gigante sei come una stella luminosa in questa terra meravigliosa diffondi amore e fratellanza lasci un'impronta importante che però non schiaccia l'erba ma insegna a tutti noi a guardare in alto alle stelle, per questo ti ringrazio.

Emanuele Oppes

# Il primo Presepe

La notte del 24 dicembre 1223 nel piccolo borgo di Greccio, Francesco, con il saio sporco e i piedi distrutti dal cammino, chiamò Giovanni Velita, il signore del luogo.

Non voleva oro, né grandi cerimonie. Gli disse solo: "Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme."

Mentre la notizia si spargeva tra i boschi, i contadini e i pastori iniziarono a scendere dai monti. Non portavano regali preziosi ma torce e candele che illuminavano la notte.

Nella grotta che aveva scelto Francesco non c'erano attori.

C'era solo un contenitore pieno di fieno fresco, un bue e un asinello. Francesco voleva che la gente non "ascoltasse" solo una storia, ma che la "sentisse" addosso, come il freddo di quella stalla.

Quando iniziò la messa, Francesco cantò il Vangelo con una voce così armoniosa da commuovere le persone presenti.

Il momento più incredibile avvenne nel silenzio della preghiera.

Giovanni Velita raccontò in seguito di aver avuto una visione: vide un bambino bellissimo, che sembrava addormentato, disteso nel fieno della mangiatoia. Vide Francesco avvicinarsi, prenderlo tra le braccia con infinita tenerezza e il bambino, improvvisamente, si svegliò, sorridendo al Santo.

In quella grotta, per la prima volta, la gente capì che il divino non abitava solo nei grandi palazzi o nelle cattedrali dorate ma tra gli umili e i poveri.

Quella notte, a Greccio, il mondo si accorse che per fare un miracolo bastano un po' di fieno, due animali e un cuore capace di stupirsi.

E a Natale, grazie a San Francesco, in ogni presepe si rivive questa dolce atmosfera.

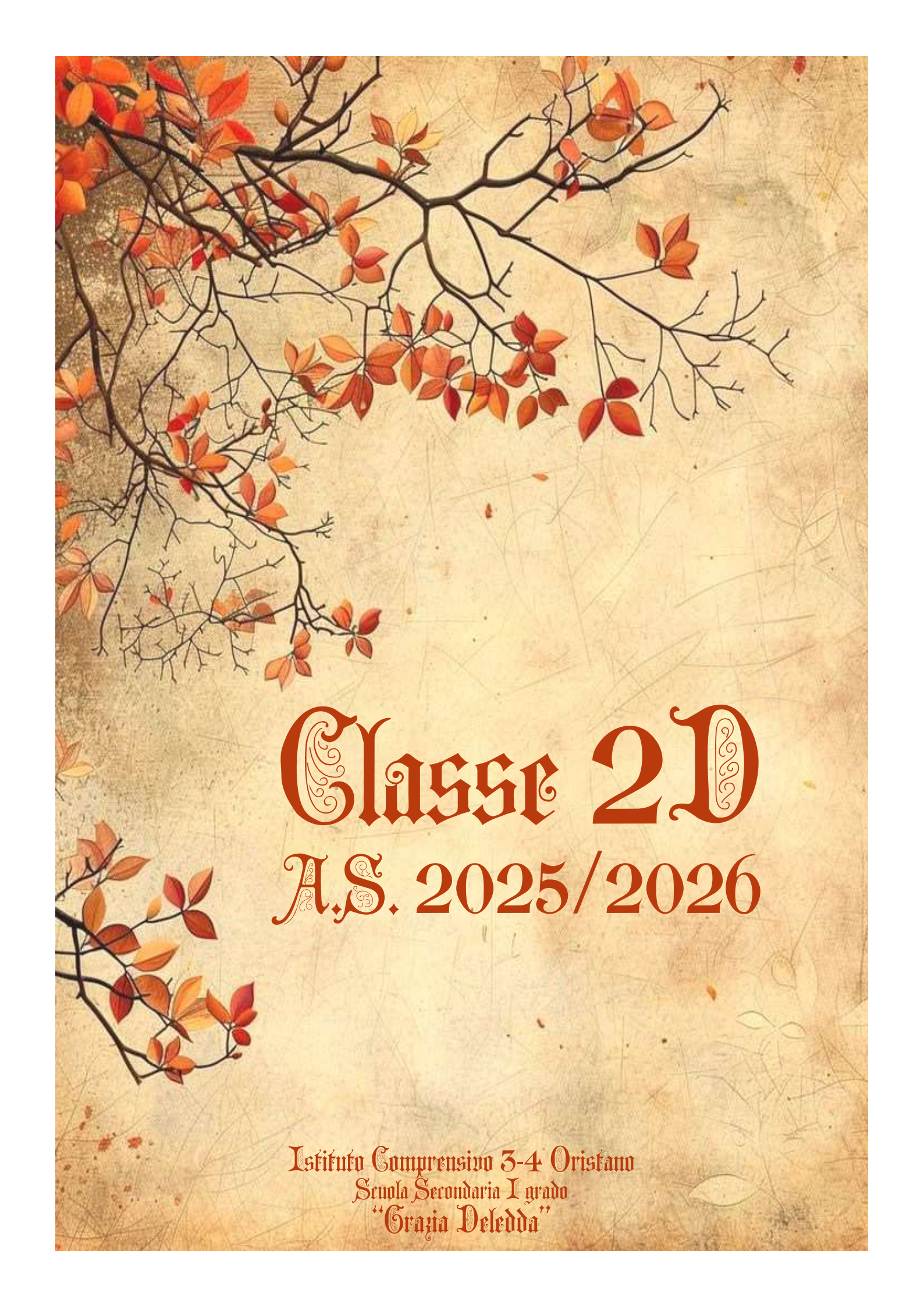
**Mattia Maguledda**



*Michele Poni*







**Classe 2D**  
**A.S. 2025/2026**

**Istituto Comprensivo 3-4 Oristano**  
**Scuola Secondaria I grado**  
**"Grazia Deledda"**